

# l'esperanto

revuo de itala esperanto-federacio

Anno 33 - Numero 3

11 aprile 2002

*Questa rivista viene inviata in omaggio a tutti gli europarlamentari italiani, per tenerli costantemente informati sul problema della comunicazione in Europa, sulle attività del movimento per la lingua internazionale esperanto e sulle proposte da questo presentate.  
A tale scopo è particolarmente dedicata la rubrica "L'Europa e la Lingua".*

€€€€€€€€€€€€€€€€€€€€€€€€



*Tanti euri o tanti euro?*

*(Sul plurale di Euro un articolo a pag. 8-9)*

# L'ESPERANTO

Organo della FEI - Federazione Esperantista Italiana  
*Organo de IEF - Itala Esperanto-Federacio*

Ente Morale con D.P.R. 28-6-56 n. 1720

**Direttore responsabile/ Leĝe respondeca direktoro:**  
Umberto BROCCATELLI

Redattore / *Redaktoro*: Umberto BROCCATELLI  
Via G. Brodolini 10, I-00139 Roma - Tel. 06.87.13.50.19  
(anche fax, previo avviso telefonico / *riceveblas ankaŭ faksoj, sed necesas telefona antaŭanonco*). Posta elettronica / *e-poŝto*: u.broccatelli@tiscalinet.it / u.broccatelli@libero.it

**Corredattore / *Kunredaktoro***: Carlo SARANDREA  
Viadi Porta Fabbrica 15, I-00165 Roma - Tel.-fax 06.39.63.81.29

## **Amministrazione / *Administrejo***

Fei - Via Villoresi, 38 - I-20143 Milano - Tel./fax 02.58.10.08.57 - c/c post. / *pĉk* 37312204  
Banca (*bankkonto*): Banco Intesa Ambroveneto, Milano 0002, Cod. ABI 03069, CAB 09446, n. conto 36255-62  
Conto UEA / *UEA-konto*: *iefpa*  
Posta elettronica: *f.esp.it@infinito.it*  
Internet: *http://www.esperanto.it*

## **Comitato esecutivo della Fei / *Plenuma komitato de Ief***

Aldo GRASSINI, presidente / *prezidanto*  
Michela LIPARI, vice-presidente / *viceprezidanto*  
Laura BRAZZABENI, segr. gen. / *ĝen. sekretario*  
Gianfranco POLERANI, cassiere / *kasisto*  
Giordano FORMIZZI, scuola / *instruado*  
Alessandro SARNO, diffusione / *varbado*  
Alessandro SIMONINI, sito *www / TTT-ejo*

## **Pubblicazione riservata agli Associati**

<b>Quote associative 2002:</b>	<b>Euro</b>
Associato ordinario	26,00
Associato sostenitore	78,00
Associato garante	260,00
Associato fino a 25 anni	13,00
Associato familiare	13,00

Tutte le quote, tranne quella di Associato familiare, danno diritto a ricevere la rivista.

Agli Associati sostenitori sarà inviato in omaggio un libro; agli Associati garanti è offerta l'iscrizione gratuita al Congresso nazionale.

Le iscrizioni si ricevono presso i Gruppi locali oppure direttamente presso l'amministrazione Fei.

\*\*\*\*\*

La IEJ (Itala Esperantista Junularo - Gioventù Esperantista Italiana) è la sezione giovanile della Fei. Ne fanno parte gli Associati fino all'età di 30 anni. A cura della IEJ sono redatte le pagine di *Nova Sento* all'interno della rivista.

\*\*\*\*\*

**Registrazione** al Tribunale di Milano n. 85 del 27 febbraio 1970

**Stampa:** Elettronograf - Via Dina Galli, 5 - 00139 Roma tel. 06.87.13.62.64

**In copertina:** Tanti euro o tanti euri?

Anno 33 - N. 3

11 aprile 2002

**Ĉar ĉi tiu numero estas grandparte nacilingva**, ni donas ĉi tie superrigardon en Esperanto.

En la unua numero ĉi-jara estis lanĉita defio pri aranĝo de "Zamenhof-Premio". Altvalora akvaforato de grava artisto, en limigita nombro da ekzempleroj, estis ofertita je tre favora prezo por financi ĝin. Nun la prezidanto de IEF anoncas ke la defio estis venkita: la planita vendonombro estas atingita (p. 3).

En la sama numero en la titolpaĝo videblis foto pri esperantistoj akklamantaj la Papon en Placo Sankta Petro okaze de la Kristnaska Papa beno ankaŭ Esperanta. Ankaŭ je Pasko 2002 la danko de la esperantistoj al la Papo okazis, tre videble (p. 5).

La direktoro de nia informagentejo *Disvastigo* raportas pri "La itala gazetaro kaj Esperanto" (p. 4-5).

En Esperanto aperas informoj pri la venontaŭgusta 5a Eŭrop-Unia E-Kongreso en Verono; interalie la sciigo ke la kongreso ricevis aŭspiciojn de la itala Unesko-komisiono.

Per sia kutima vervo Andrea Chiti-Batelli atakas "elrevigajn eminentulojn", rebate al aperintaj artikoloj pri la lingva problemo.

Kun la alveno de la nova monunuo stariĝis por Italoj la demando, kiel oni formu la pluralon de la vorto "Euro". Ĉu "euri", laŭ la ordinaraj reguloj sekvataj de la plejmulto de la vortoj finiĝantaj per -o, aŭ senŝanĝe "Euro", kiel estas skribite sur ĉekoj kaj aliaj oficialaj paperoj kaj cetere laŭ modelo de kelkaj itallingvaj vortoj (kiel "auto", "video", "audio"). La itala "Accademia della Crusca", post unua opini-esprimo favora al "euro", post detala esplorado de la afero fine decidis favore al neŝanĝebleco en la pluralo. (p. 8-9).

Roma esperantista geedza paro rakontas, en esperanto, pri la vojaĝo en Hindio (aŭ Barato), faritan kun la helpo de lokaj samideanoj (p. 10-11-12).

Sekvas la kutimaj rubrikaj *Enlande* kaj *Tramonde*, *Legantoj skribas* kaj *Recenzoj*. Mankas la junularaj paĝoj de "Nova Sento", kiujn ni ne ricevis. (Red.)

**ATTENZIONE - Se non avete ancora rinnovato l'iscrizione alla FEI per l'anno 2002, questo è l'ultimo numero che ricevete. Vi preghiamo quindi di voler provvedere sollecitamente al rinnovo per evitare l'interruzione dell'invio della rivista. In particolare preghiamo i segretari dei gruppi di attivarsi per raccogliere le iscrizioni e mandarle alla FEI a Milano.**

## TRE SFIDE

Il Premio Zamenhof è una scommessa: rompere l'isolamento, penetrare in quella fortezza inespugnabile che è sempre stato per noi il mondo dell'informazione, far capire che l'Esperanto è una cosa seria e non soltanto il trastullo di qualche anziano pensionato! Questa scommessa bisogna vincerla ad ogni costo, se vogliamo imprimere una svolta alla rotta percorsa dalla nostra navicella. Ma questa prova nasconde altre tre sfide: 1) vendere le acqueforti di Trubbiani onde poter finanziare l'iniziativa; 2) costituire un comitato d'onore formato da persone così autorevoli da fugare in chiunque qualsiasi tentazione di scetticismo; 3) infrangere il muro di gomma che la stampa è solita erigere intorno alle nostre iniziative.

La prima sfida la stiamo vincendo alla grande! Oggi 4 aprile, ben 93 acqueforti su un totale di 99 sono già state prenotate: un successo strepitoso!

Ciò significa che gran parte delle spese della manifestazione sono già state coperte. Ora, però, si tratta anche di trovare uno sponsor, ma in questo possono aiutarci gli associati e gli amici. Fatevi dunque avanti, se potete darci una mano!

Ma il successo significa un'altra cosa non meno importante:

la nostra iniziativa è stata capita ed apprezzata e il nome prestigioso dell'artista ha funzionato alla perfezione. Pensate: ben 59 acqueforti su 93 sono state acquistate da non esperantisti! Esse faranno bella mostra di sé in 59 salotti buoni di persone non legate all'Esperanto e costringeranno gli ospiti e i visitatori a proporre alcuni perché. Ma la cosa più confortante è che qualche compratore mi abbia detto: "Di fronte ad una così bella iniziativa non posso proprio dire di no!"

Eppure in questa gioia c'è anche un pizzico di delusione: la sensazione che il Movimento non abbia risposto alla grande come mi sarei aspettato: soltanto 34 acqueforti su 93 sono state ordinate da samideani. Forse molti non hanno ben compreso l'importanza dell'iniziativa, il valore dell'artista impegnato al nostro fianco e, perché no?, l'ottimo prezzo proposto! Ma il primo grande risultato raggiunto li aiuterà a capire!

La prima sfida l'abbiamo vinta noi, ma non bisogna montarsi la testa: dobbiamo ora misurarci con progetti ancor più ambiziosi. Ma non è certo il coraggio che ci manca!

**Aldo Grassini**

## La stampa italiana e l'esperanto

Raramente si parla sulla stampa italiana del problema della comunicazione e dell'offerta esperanto se non per rapidi accenni e con vecchi luoghi comuni come l'affermazione in senso dispregiativo che trattasi di lingua "artificiale", fatta a tavolino, e comunque di un tentativo fallito.

Se si cercasse di saperne di più si scoprirebbe però che l'esperanto come lingua è ben viva, che possiede una estesa letteratura originale e in traduzione non solo di narrativa, ma anche di scienza e tecnica (non certo paragonabile a quelle delle nazioni maggiori ma pur sempre apprezzabile e che dimostra l'esistenza di un notevole patrimonio lessicale). Sfolgiando poi qualche rivista in tale lingua si vedrebbero spesso recensioni delle novità, segno dell'esistenza di una editoria e di un pubblico di lettori, cosa non trascurabile. Il calendario poi delle manifestazioni ed incontri in ogni parte del mondo, riportato in bella evidenza sui periodici, sorprenderebbe chiunque come anche il numero di siti che usano l'esperanto nella rete, che si moltiplicano giorno per giorno.

Constatate allora che dopo più di cento anni dalla sua nascita (cento anni con due guerre mondiali e dittature varie non certo favorevoli verso una lingua di pace e democrazia) l'esperanto esista ancora e sia così diffuso, eppure così ignorato dai media, ecco cosa dovrebbe meravigliare. E dovrebbe colpire anche il fenomeno esperanto come fatto non solo linguistico ma sociologico. Come sia la prima volta nella storia dell'umanità che un disegno linguistico (fatto di carta) lanciato da un solo uomo si è diffuso in tutto il mondo divenendo in tal modo lingua viva (e naturale) di una comunità che l'ha fatta propria, spinta dal desiderio di comprendersi attraverso una lingua comune, cioè di tutti e di nessuno.

Che poi l'esperanto non sia diventato La Lingua Internazionale, la seconda lingua per tutti e, nel caso a noi più vicino, dell'Unione Europea non dipende assolutamente dalle qualità della lingua, che anzi non mancherebbero, ma dalla mancanza della volontà politica di risolvere il problema della comunicazione in modo semplice, giusto, cioè senza discriminazioni, e senza pericolo di degrado delle lingue etniche. Con l'entrata dei nuovi Stati nell'UE, alcuni dei quali, come l'Ungheria, hanno sempre favorito lo studio dell'esperanto sia nelle scuole medie che nell'università, e con l'acuirsi dei contrasti tra le nazioni maggiori il dibattito linguistico potrebbe quindi volgersi a nostro favore.

Da un sondaggio effettuato qualche anno fa tra i passanti nel centro di Trieste (città in cui invero c'è sempre stato un attivo gruppo esperantista) è risultato, con grande sorpresa degli organizzatori, che più del 95% degli interpellati non solo conosceva cosa era l'esperanto, ma auspicava che fosse insegnato nelle elementari ed adottato come seconda lingua nell'UE. Eppure, come dicevamo, la stampa è stata sempre avara di informazioni circa il problema e l'istanza esperantista che viene trattata con molta indifferenza e liquidata al massimo con delle battute.

Ci si aspetterebbe un impegno maggiore da parte di chi ha la responsabilità di informare e soprattutto di formare opinione (certi giudizi come quelli della stanza di Montanelli per fare un esempio - restano punto di riferimento per milioni di lettori). I maggiori opinionisti italiani, stuzzicati da entusiasti - ma imprudenti - sostenitori dell'esperanto, che pretendevano di convincere con semplici letterine chi non ha mai affrontato seriamente il problema (Umberto Eco che lo ha fatto ha invece riconosciuto la validità dell'offerta esperanto e la possibilità di una celere diffusione tramite la televisione), si sono espressi tutti, senza possibilità di replica naturalmente, più o meno grossolanamente contro la proposta esperanto. Paolo Granzotto su *Il Giornale* del 10/2/2000 diceva: "se dopo più di un secolo dalla sua creazione la lingua "universale" è parlata solo da un pugno di appassionati, una ragione ci sarà". Se si fosse informato Granzotto avrebbe appreso che lo stadio di lingua di "un pugno di appassionati" è stato superato da più di cento anni e se avesse riflettuto gli sarebbe stato chiaro che l'affermazione dell'esperanto come strumento ufficiale della comunicazione internazionale dipende unicamente dalla volontà politica senza la quale anche se l'esperanto fosse conosciuto da 50 o 100 milioni di persone non se ne farebbe niente (lo spagnolo è parlato da circa 280 milioni di anime in Europa e America ma non sembra venga candidato come lingua ausiliaria). Umberto Cecchi su *La Nazione* dell'11/2/2001, rispondendo ad un altro appassionato sostenitore, dichiarava che nonostante se ne parlasse da anni l'esperanto non aveva attecchito. Bravo! Beppe Severgnini, seguendo pedissequamente l'esempio del suo maestro Indro Montanelli, che aveva definito l'esperanto "solo un gioco intellettuale, più costruttivo del gioco a piattello" ha voluto darci anche lui un buffetto sulla guancia dicendo "l'esperanto è un hobby delizioso (come la pesca)" aggiungendo "ma da qui a farne la lingua del mondo, ne passa". Non ne passa molto, invece. Solo la volontà politica, appunto. Sergio Romano in *Panorama* del 14/4/2001, rispondendo a chi pensava di catechizzarlo con due parole, affermava: "una lingua comune non serve" dato che c'è già ed è l'inglese perché "il linguaggio moderno delle comunicazioni, della gestione aziendale... è l'inglese e cercare parole nuove in laboratorio allo scopo di esprimere un concetto per il quale esiste già una parola originale, che molti conoscono, diverrebbe un esercizio astratto". Sergio Romano dovrebbe capire che si può essere ben disposti ad usare la parola *computer*, *desktop* ed altre ancora (come usiamo in barca termini marinai che non adoperiamo però sulla terra ferma), ma molto meno ad usare *sleepingbag* per sacco a pelo e proprio per niente ad usare *bread* per pane e *wine* per vino e che il "question time" della camera ci sembra una cafonata. E poi

Romano penserà che per esprimere in esperanto un termine internazionalmente usato come ad esempio “verve” si debba ricorrere chissà a quale elucubrazione, mentre una parola già internazionale di solito riceve solo la terminazione morfologica (del sostantivo nel nostro caso = o) e quindi *vervo*. Aggiungo le ultime due chicche in cui mi sono imbattuto come curiosità. Valentino Parlato sul *Manifesto* del 3/1/2002: “Quanto tempo durerà l’euro seppure riuscirà a partire? E non è come l’esperanto, la lingua nella quale tutti avremmo dovuto parlare e che è morta prima di nascere?” Devil su *L’Espresso* del 17/1/2002: “La lingua europea sta diventando non l’esperanto, che non è mai stata una lingua, ma l’inglese”.

In considerazione della totale disinformazione esistente in Italia circa il progetto esperanto è sorta l’agenzia stampa *Disvastigo* che, avvalendosi della collaborazione di esperti di interlinguistica di indubbia autorevolezza e di giornalisti operanti nei centri vitali dell’UE, fornisce alla stampa notizie e articoli di approfondimento sui problemi della comunicazione e sugli sviluppi del dibattito linguistico nella comunità europea, nell’intento di sensibilizzare gli operatori dell’informazione sulle tematiche esperantiste dando a queste lo spazio che meritano.

**Giorgio Bronzetti**

Direttore dell’agenzia *Disvastigo*

(Diffusione alla stampa di notizie, articoli e documenti sui problemi della comunicazione in difesa delle lingue e delle culture)

\*\*\*\*\*

## L'ESPERANTO URBI ET ORBI

Lo andava ripetendo da tempo: “sento una sensazione di disagio per la mancanza di un’acclamazione dalla Piazza quando il Papa rivolge anche in esperanto il tradizionale augurio *urbi et orbi* in occasione della Pasqua e del Natale”.

Poi, un giorno, Gianni Conti ha deciso: lo scorso Natale ha organizzato un gruppetto di esperantisti, per essere presenti in San Pietro e per salutare il Papa al momento del saluto in esperanto (la nostra rivista ne ha parlato nel numero 1/2002).

L’esperienza è servita per fare le cose meglio, tanto è vero che la scorsa Pasqua - con sorpresa di molti - l’iniziativa di Gianni Conti ha portato l’esperanto in mondovisione.

Infatti, la scritta “esperanto”, realizzata in 9 grandi pannelli, uno per ogni lettera del nome, è apparsa

in Piazza San Pietro ripresa (i più precisi l’hanno contato: 9 volte) dalle telecamere RAI, per la trasmissione in Eurovisione e Mondovisione.

Tale risultato ha entusiasmato gli esperantisti. Tante sono state le congratulazioni, già pochi minuti dopo la trasmissione televisiva, grazie alla posta elettronica. E l’evento ha fatto notizia, anche con il coinvolgimento di giornali.

C’è da dire che tale entusiasmo ha contagiato anche chi, all’inizio, temeva un “fuori dalle righe”. Ci si è dovuti ricredere: la presenza della scritta forse non è stata “discreta” (si vedeva benissimo, anche con il grandangolo), ma sicuramente è stata “sobria”, non eccessiva. Non è stato



uno schiamazzo, ma un atto di presenza, per far sapere che l’esperanto - che il Papa usa per i Suoi auguri al mondo - esiste, esiste eccome.

Chi può fermare Gianni Conti? Non certo le distanze (lui è arrivato a Roma da Milano, insieme ad altri lombardi, ma c’erano esperantisti da altre città); non certo il servizio di sicurezza all’entrata di Piazza San Pietro (di questi tempi molto più sorvegliata per le tensioni internazionali), perplesso in un primo momento all’introduzione in Piazza di 9 cartelloni: Gianni ha dimostrato alle forze dell’ordine la bontà dell’iniziativa.

C’è chi già incoraggia Gianni a pianificare la stessa iniziativa per l’*Urbi et orbi* del prossimo Natale. Siamo sicuri che non è necessario incoraggiarlo: lui starà già lavorando.

CS

# LA EŬROPA KONGRESO EN VERONO

LA ITALA NACIA KOMISIONO DE **UNESCO** DONIS SIAJN AŬSPICIOJN AL LA **5A EŬROP-UNIA ESPERANTO-KONGRESO OKAZONTA EN VERONO DE LA 23A ĜIS LA 28A DE AŬGUSTO 2002.**

## INFORMOJ DIVERSAJ

### La kongresejo

Ĉe la fervoja stacidomo de "Verona Porta Nuova" funkcios la 23an de aŭgusto, de la 9a ĝis la 19a horo, akceptejo organizita de lokaj esperantistoj.

En la placo ekster la stacidomo, troviĝas bus-haltejoj. Por atingi la kongresejon, vi povas trafi, ĉe la perono "A", busojn numeron 11, 12, 51. Tie troviĝas ankaŭ biletvendejo kaj vi povos aĉeti:

- unuveturan bileton je la kosto de 0,93 eŭroj
- bileton por dek veturoj, je la kosto de 8,70 eŭroj
- tuttagan bileton validan ĝis noktomezo, je la kosto de 3,10 eŭroj.

La bileton vi devos ekvalidigi en la buso pere de la stamp-aparato.

Por atingi la kongresejon (Universitato de Verona, via dell'Università 5), vi bezonos 10-minutan busan veturadon, devos elbuŝiĝi ĉe la "Preĝejo de Sankta Paŭlo (*Chiesa di San Paolo*)" kaj plui 150 metrojn piede.

Ĉe la kongresejo, kongresanoj povos favorpreze tag- kaj vesper-manĝi ĉe la universitata manĝejo, kontraŭ pago de 7 eŭroj por unu manĝo (unua plado, dua plado kun garnaĵo, pano, deserto, trinkaĵo).

### Oficiala Kongresa Bankedo

Ĝi okazos aŭ sabate (24/8) aŭ lunde vespere (26/8), de h. 19,30 ĝis h. 21,30.

Kosto: 32 eŭroj. Menuo: aperitivo, itala antaŭmanĝaĵo, rizoto kun cikorio, pastaĵo kun kremo kaj salmo, truta fileo kun migdaloj, viand-rostaĵo en salkrusto, laŭsezonaĵ garnaĵoj, frukta salato, ruĝa kaj blanka vinoj, mineralakvo, aliaj trinkaĵoj.

### Ekskurso al la Garda-lago

Kosto: 27 eŭroj. Forveturo de la kongresejo: tagmeze per aŭtobuso ĝis la lago, poste krozado per ŝipo.

Ĉar la krozado estas iom longa (8 horojn), konsilindas aĉeti manĝaĵon antaŭ ol forveturi ĉe la universitata manĝejo; surŝipe funkcios trinkejo.

### Ekskurso al Venecio

Kosto 10 eŭroj. Matena forveturo de la kongresejo; la ekskurso daŭros pli-malpli 12 horojn, konsilindas aĉeti manĝaĵon, laŭeble ĉe la universitata manĝejo, antaŭ ol forveturi,

Ĉar ambaŭ ekskursoj finiĝos iom malfrue vespere en Verona, bonvolu atente prikonsideri vian hotel-mendon.

## GRAVA ATENTIGO

**Kiam vi sendas monon al la kongreso pere de la kongresa poŝta ĉek-konto 25673328 nepre adresu al la kongresa kasisto, nome al s-ro:**

**Sergio ANTONIAZZI, Via Brigata Casale 1 - 37137 Verona VR.**

Ne skribu la adreson de la organiza komitato ĉe la Verona Esperanto-Grupo.

Alikaze ni ne povas enkasigi la monon. Dankon.

Andrea CHITI-BATELLI

## GROSSI CALIBRI DELUDENTI

Nelle molte pagine che il supplemento domenicale del "Sole-24 Ore" del 17 marzo scorso dedica al *Salon du livre* parigino, di cui è quest'anno ospite d'onore l'Italia, tra gli altri Riccardo Chiaberge riferisce di un dialogo da lui avuto con l'accademico di Francia Franc Fumaroli e l'italianista Carlo Ossola «sul destino delle lingue e sulle culture nazionali in Europa».

Cascano le braccia constatando come Ossola non riesca a dir una parola sull'argomento, divagando piacevolmente sulla fortuna dell'italiano nella storia, senza neppure un cenno ai rischi che esso corre oggi; mentre Fumaroli, il quale almeno affronta l'argomento e si rende conto che «l'anglo-americano comprime sotto il proprio peso le lingue dotate di organi fisici meno potenti» rispetto a quelli di cui dispone «il potente sistema delle università americane» (come se fossero solo queste che minacciano le nostre lingue: e il cinema? e la televisione? e l'innovazione tecnologica? e la politica?) non sa poi suggerire come rimedio se non quello di favorire «una presa di coscienza collettiva di ogni comunità linguistica europea», volta a «una riabilitazione delle materie umanistiche e della letteratura». Come si difende il patrimonio artistico, così «occorre allargare questa coscienza patrimoniale delle nostre lingue e diffondere l'idea che ognuno di noi è responsabile della propria lingua materna» (che vuol dire?).

Si stenta a credere che studiosi di tal calibro ignorino fino a tal punto la gravità del rischio, si perdano a suggerire rimedi del tutto risibili, non conoscano la legge fondamentale della sociolinguistica che la lingua di un potere dominante, e sempre più dominante, si impone necessariamente come lingua franca internazionale ed esercita un effetto progressivamente distruttivo sulle altre lingue. Si che il solo rimedio valido è dar vita anzitutto a un potere politico comparabile a quello statunitense (in Europa la Federazione del continente), e, nell'ambito di questo, una lingua comune non glottòfaga (come lo è una lingua pianificata, perché non materna per nessuno), molto più facile dell'inglese e più adatta di questa alla comunicazione internazionale.

Ma se persino gl'intellettuali di maggior peso, e specialisti di letterature e di lingue, non riescono ad aver neppure il più pallido sentore di tutto questo...

L'intervista di Fumaroli, pertanto, non meriterebbe neppure questa fugace menzione, se essa non fosse ripresa più brevemente dal «Messaggero» del 20 marzo e in forma completa dalla rivista romana «Reset», che ospita anche vari altri scritti su argomento analogo.

C'è fra questi, purtroppo, anche l'attuale presidente della «Crusca», che non sa se non ripetere il vecchio ritornello del plurilinguismo: per eliminare l'effetto glottofagico dell'inglese «bisogna cercare di parlare più lingue». Il che è quanto dire che se i Galli, gli Etruschi, gl'Ispani, e così via avessero avuto questa piccola avvertenza, le loro lingue non sarebbero state travolte dal latino imperiale.

E le «parole in libertà» - sempre in «Reset» - continuano con altri «esperti» dello stesso calibro, i quali ci fanno sapere che, essendo la lingua «parte essenziale dell'eredità culturale, la diversità linguistica non deve esser considerata come un ostacolo» (come se, contro ogni logica, le due cose fossero in contraddizione: così Valeria Garabello), o che la lingua inglese «lingua del mondo» deve esser vista «non come una calamità, ma come un utile strumento per favorire il dialogo fra i politici e fra i cittadini» (così Clementina Casola): col che s'ignorano ancora una volta gl'insegnamenti della sociolinguistica, che questi illustri autori non sanno neppure dove stia di casa. *Quis custodiet custodes?*

**Andrea Chiti-Batelli**

## TANTI EURI O TANTI EURO?

Il signor Federico Bonucci di Pisa ci manda un lungo articolo in cui sostiene appassionatamente la tesi che il plurale di Euro può essere solo Euri e conclude informando di aver creato l'indirizzo di posta elettronica [euri@wappi.com](mailto:euri@wappi.com) allo scopo di raccogliere commenti e proposte sull'argomento **euri** e aggiungendo *Spero Vi siate convinti di quanto sia assurdo lasciare "euro" invariato.....insomma spiegate a tutti che **AL PLURALE SI DICE EURI!!!** GLI EURO è sbagliato, anche se diffuso, ma.....è meglio aver ragione in 10 che sbagliare in 100!!! (e sarà ancora meglio quando avremo ragione tutti e 110...) ... E se qualche stupidino vi dice che a dire euri siamo una minoranza, rispondetegli che è proprio il contrario: all'estero dicono euros, euroa, etc.: gli unici pecoroni siamo noi italiani !!!*

Altri lettori invece ci hanno scritto protestando contro l'uso del plurale "euri" in alcuni pezzi dei numeri precedenti.

Ora abbiamo avuto un articolo del nostro Luigi Tadolini, già apparso in *"Una voce per l'Europa"*, che mi sembra dia una luce definitiva sull'argomento, riportando il parere ufficiale pronunciato dall'Accademia della Crusca. Con le sue conclusioni sono d'accordo: se diciamo "le auto", "le radio", "i video"; se i tedeschi dicono *zwei Mark*, perché noi non potremmo dire "due euro"? D'altra parte, sui moduli degli assegni bancari c'è scritto Euro, nell'uso comune ormai tutti dicono Euro anche al plurale, e allora, perché vogliamo combattere contro i mulini a vento? (U.Br.)

## IL PLURALE DELL' EURO Uguale per tutti od optional?

Era inevitabile che la desinenza in *-o* del nome assegnato alla nuova valuta unica europea (*euro*, appunto) facesse sorgere perplessità e richieste di chiarimenti, sia per la documentazione ufficiale (uffici pubblici, banche, poste ecc.) sia per l'uso scritto e parlato di noi comuni cittadini. Se ne è occupato anche, con la solita assoluta competenza, il prof. Claudio Marazzini su *"Famiglia Cristiana"*.

Si sarebbe dovuto dire e scrivere: "due euro" o "due euri"? Avrebbe prevalso la tendenza spontanea, quasi naturale, ad usare il plurale in *-i* per un nome maschile in *-o*?

Dapprincipio ognuno di noi si è regolato come meglio ha creduto, più per istinto che per logica; perciò ambedue le forme hanno avuto credibilità, soprattutto nei negozi e agli sportelli dei vari Servizi. Nell'andare in giro abbiamo più volte udito la domanda: - "Paga in euro o in lire?". Risposta: "In lire, ho pochi euri in tasca". Ed anche "Quanti euri occorrono per...?". E così via.

Sembra un'inezia, con cui si può giocare e riderci sopra. E, invece, il problema ha presentato aspetti davvero singolari ed ha assunto proporzioni inaspettate, tanto da approdare alla "Accademia della Crusca", il glorioso e nobile sodalizio linguistico, autorità assoluta ed attendibilissima su tutto quanto riguarda appunto le questioni della lingua italiana. Lo scrivente ne è socio ed in questa veste può comunicare a quanti siano interessati le decisioni irrevocabili dell'Accademia. La quale è stata già da tempo bersagliata da centinaia di richieste di chiarimento, ma non ha deciso e non ha risposto immediatamente.

Come dice il suo comunicato, diramato dal "Foglio dell'Accademia" dedicato alle scuole e agli amatori della lingua, «La Crusca per voi», l'Accademia ha oscillato nel prendere posizione, ha preso tempo, ne ha discusso approfonditamente in un'apposita riunione del CLIC (= Centro di consulenza sulla lingua italiana contemporanea). Dopo ampio dibattito, la decisione accademica è stata: "Il plurale ufficiale, in lingua italiana, è invariabile, e quindi si dovrà dire: un euro, due euro... tanti euro".

Il formarsi e la scelta della parola euro, la sua storia insomma, è stata piuttosto tortuosa. Dopo vari fallimenti, venne presa in considerazione la proposta avanzata dal governo tedesco, durante il vertice dei ministri europei di Madrid (15 dicembre 1995) dopo che era stata ritenuta non accettabile l'indicazione francese di mantenere la denominazione di ECU (= European Currency Unit), già in vigore fin dal 1979 per la valuta unica, seppure virtuale.

Le obiezioni all'ECU erano dovute alla sua identità con lo "scudo" francese (*écu*, appunto), il



che urtava la suscettibilità di altri. La questione del plurale si affacciò fin da quel vertice, dove fu fatto notare che il termine *euro* sarebbe apparso invariabile su ogni moneta e su ogni banconota, ma non fu presa alcuna decisione. Ma una direttiva della Comunità Europea (26 ott. 1998) sembrò lasciare campo libero a orientamenti diversi e stabili che “per alcune lingue” - che, sul tavolo delle discussioni erano il tedesco, l’italiano e l’inglese - fosse osservata l’indicazione di Madrid favorevole all’invariabilità del termine *euro*, ma per tutte le altre si dovesse seguire la “morfologia specifica”. Perciò gli spagnoli potranno dire *euros*, gli svedesi *eurorna*, i finlandesi *eurot*, i francesi *euros*, e così via. [Si noti che per i tedeschi lasciare invariato il plurale del nome della moneta rientra nell’uso della loro lingua, in cui si dice appunto: *eine Mark* (un marco) e *zwei Mark* (due marchi)].

Questo ha creato una vera “asimmetria”, una sorta di incoraggiamento verso l’eurobabele, generando qualche difficoltà agli esperti italiani inclini a stabilire la invariabilità del termine. Per cui l’Accademia stessa dichiara di non comprendere i motivi di questa asimmetria e il già citato prof. Marazzini addirittura commenta l’inconveniente con una significativa esclamazione “Cose da pazzi!” (*Famiglia Cristiana* n. 5 del 3 febbraio 2002).

Le ragioni sulle quali si è fondata la scelta dell’invariabilità sono essenzialmente due. Le rileviamo dall’esauriente comunicazione su “La Crusca per voi” a firma di Francesco Sabatini. Preferiamo riportarle, anche se non integralmente, senza variazioni né commenti, tanto ci sembrano convincenti: «La prima è che l’indispensabile unicità della forma della parola sulle monete deve fare, e finirà col fare, da punto di riferimento anche per l’uso comune, parlato e scritto.... La seconda è che nella nostra lingua esistono vari nomi maschili invariabili al plurale, non solo tra quelli monosillabici (*il re / i re*) o in *-a* (il sosia / i sosia), ma anche tra quelli con singolare in *-o*: come *video* e *audio*, parole comunissime (entrate in italiano nel 1953) ... *Euro* è una parola nuova che non è di nessuna lingua in particolare, ma di tutte. Salutiamola, allora, come la prima di una lingua europea non nazionale».

Bellissima la conclusione di Francesco Sabatini: «Sulle banconote la parola *euro* è scritta due volte, in caratteri latini e in caratteri greci: è una necessità pratica, introdotta per rispettare la tradizione grafica di uno dei Paesi dell’Unione. Ma viene ad essere, di fatto, anche un efficacissimo richiamo alle due civiltà, la latina e la greca, che sono alla base dell’Europa moderna.»

“*Una voce per l’Europa*” è nata per affrontare il grave problema della Babele linguistica nella Unione Europea e per indicarne la soluzione tramite la proposta Esperanto. Questa volta, invece, abbiamo parlato della moneta unica, tema attualissimo che ci pare idoneo ad essere ospitato in questa rubrica, essendo anch’esso divenuto una voce per l’Europa, una fortissima voce che chiama alla unione, alla fratellanza, alla pace. Una sola moneta - per tutti gli usi - e un’unica lingua franca - per la comunicazione internazionale fra tutti gli Europei è un assioma fondamentale per il Movimento Esperantista. Ed è anche un progetto di non facile attuazione, ma reale e realizzabile, tutt’altro che una “nobile utopia”, come è stato autorevolmente definito.

“*I have a dream!*” proclamò Martin Luther King, che diede la vita per il suo sogno che molti chiamavano utopico e che invece divenne realtà. In fondo, anche l’euro è stato per lunghi anni un sogno. Ma noi Esperantisti, il progetto “una sola moneta, un’unica lingua franca per la comunicazione internazionale” l’avevamo già realizzato da tempo. Con l’Esperanto parliamo a tutto il mondo su basi di parità, dignità, solidarietà e rispetto reciproco; e la moneta unica l’avevamo fondata e utilizzata fin dai primi anni ’50, mezzo secolo prima dell’euro. Si chiamava “stelo” (= stella) ed era amministrata, controllata e garantita dalla Banca Nazionale d’Olanda, a Rotterdam.

Non era una vera moneta, perché era agganciata a una moneta nazionale, il fiorino olandese, ma ce ne servivamo per abbonamenti, acquisto di libri, quote di partecipazione a Congressi, trasferimenti valutari, ecc. Era una specie di “sogno” premonitore per il futuro. Siamo stati così - in qualche modo - degli antesignani dell’euro: possiamo esserlo anche della effettiva comunicazione senza frontiere, promotori di solidarietà e fratellanza, veri “costruttori di pace”.

**Luigi Tadolini**

## VOJAĜO AL BARATO

Nur je la unua momento, alteriĝante en Madraso meze de la nokto, ni sentis nin katapultitaj en la mezon de aventuro. Sed tuj poste ne: ni estis inter amikoj (hindaj - ni konis nur la nomon de la organizanto de la rondvojaĝo, Ranga, kiu estas kuracisto, dum la alia, Surya, estas lia juna disĉiplo). Ni komprenis nin tuj sen helpo de la angla lingvo, kiun cetere Giorgio ne tre bone scipovas. Estis malfrue, do ni tuj veturis al Mamallapuram kie ni tranoktis kaj, la postan matenon, komencigis nia rondvojaĝo. Mamallapuram estas spektinda loko: vasta areo kun temploj, bareliefoj kaj statuoj ne konstruitaj sed skulptitaj senpere en la granito. Ne malproksime, romantika majesta templo staras sur la pinto de sabla terlango elrigardanta la Hindan Oceanon.

Ranga tuj montris sin bonega gvidanto: preta ilustrati la historion de la lokoj kaj klarigi ĉe-okaze la diversajn aspektojn de la hinduismaj tradicioj kaj pensmanieroj; samtempe scivolema kompari ilin kun la opinioj kaj kulturo de ni okcidentuloj.

Kun mi kaj Giorgio, nuraj italoj, estis kvar rusoj. Devintus ĉeesti ankaŭ du germanoj, unu irlandano kaj du ĉinoj, sed la ĵusa tertremo ŝanĝigis ideon al ili lastmomente, do la grupo konsistis – inkluzive de gvidantoj kaj ŝoforo – el naŭ personoj.

Ni veturis per aŭtobuseto, kaj dum la vojaĝo ni kune komentis tion, kion ni vidis.

Ĉio amuzis nin, eĉ la trafika cirkulado kiu estas tute malsimila al la nia: malmultaj privataj aŭtomobiloj, tre multaj aŭtobusoj kaj kamionoj kiuj veturas kun daŭre laŭta hupo, ĉaretoj, ĉiaspecaj bovoj solaj cirkulantaj, kaproj, porkoj, sennombraj hundoj kaj eĉ pli sennombraj personoj – viroj kaj virinoj – kiuj piediras aŭ sidas ĉe la stratrando. Hindaj bovoj estas malsimilaj al la niaj: ili havas rektajn kornojn, ofte ruĝ-aŭ blufarbitajn, kaj pintan ĝibeton sur kiu, preskaŭ regule, kaŭre eksidas birdo. La pejzaĝo belegas: senfinaj palmejoj, inter kiuj eknestas pitoreskaj vilaĝoj kun kabanoj el nebakitaj brikoj aŭ farbita koto, kaj pajla tegmento. Tre malgrandaj vendejoj, aŭ unuĉambraj domoj, ofte kun ulo ene kaŭriĝinta tere aŭ sur speco de matraco, tute nigra kun okuloj, dentoj kaj turbano blankaj. Multaj estas

tajloroj, kaj en sia trueto ili apenaŭ enas kun sia kudromaŝino. Kaj ekstere, sur la pajlaj tegmentoj, la simioj.

Vespere ni alvenis al Tirupati (Andhra Pradesh, kie oni parolas la teleguan – ni venis el Tamil Nadu, kies lingvo estas la tamila), ĝustatempe por spekti sonluman prezentadon, kompreneble en la loka lingvo, antaŭ la fortreso Chandragiri. Ranga kaj Surya resumis por ni la prezentatajn eventojn: jarcentaj bataloj inter hinduoj kaj islamanoj, poste la alveno de nederlandanoj kaj angloj, la Hindia Kompanio, ktp. La temoj estis multaj kaj nefacilaj por ni, sed kiel estis komforte! Manko de vento, bonega jasmena parfumo kaj malmultaj moskitoj; kompanse, gigantaj vespertoj kiuj iom ĝenis nin. Krome, ŝajnas ke en ĉi tiu regiono estas ankaŭ tigroj, oni vidas stratindikilojn, kiuj reprezentas ilin, kaj, sube, skribaĵojn kiu devus simili al nia “Atentu! Trairo de felisoj”.

Ĉe la pinto de monteto apud Tirupati estas la plej grava hindua sanktejo en la tuta sudo de Hindio, komparebla al Lourdes aŭ Sankta Petro rilate al pilgrimanta alfluo. Kaj ĉi tie la postan matenon ni trovis la ‘veran’ Hindion, nome la grandan mistikan etoson. Antaŭ la templo estas grandega placo plena je fideluloj kaj monaĥoj bruligantaj oferojn, florojn aŭ kokosnuksojn, kaj la tuta ĉirkaŭaĵo konsistas el porpilgrimantaj loĝejoj, basenoj por sin lavi, tuta konstruaĵo por barbiroj kiuj faras senpage tonsuron, kaj poste multaj malgrandaj templetoj dediĉitaj al la pluraj formoj de Viŝnuo. Inter tiu homamaso, la nura eŭropano kiun ni vidis kaj kiu afable alproksimiĝis al ni estis belga Hare Kriŝna kiu nepre volis nian roman adreson, sed kiu tuj timidiĝis kiam li vidis nin firme protektataj de lokuloj.

Ni revenis al Tirupati por tagmanĝi, kaj posttagmeze ni ekvojis direkte al Bangaloro, antaŭvidante ses horojn por 215 kilometroj. La vojo estis interesa, multaj vivoplenaj vilaĝoj inter verdaj palmejoj kaj branĉoriĉaj bananarboj, kaj multnombraj homoj hundoj bestoj senĉese marŝantaj. Baratanoj estas vere belaj, la virinoj kun siaj koloraj sarioj kaj floroj en la haroj, la viroj kun kvadrataj jupejoj aŭ blankaj longaj kalsonoj. Multaj homoj moviĝis, piede aŭ en

ĉaretoj aŭ en plenŝtopitaj aŭtobusoj, kaj ankaŭ simioj, papagoj, altaj kaj komplikaj formikejoj similaj al sablaj kasteloj.

Kaj meze de tiu ekzota sceno, jen ni kun nia aŭtobuseto en paneo. Post bonŝanca restarto puŝe, ni haltis definitive ĉe aŭtoriparejo kiun ni fotis, antaŭvidante ne-eblan priskribon: tre malgranda kabano kun malmultaj arkaikaj iloj. Dum ni atendis, simpatia knabino haltigis nin du promenantajn kaj afable demandis (angle) permeson iom babili: ŝi neniam aŭdis pri Romo kaj multe surpriziĝis pro nia nekono de la telegua aŭ tamila lingvo, konsiderante ke ni parolis eĉ la anglan! Finfine ni restartis, sed la vojaĝo daŭris ĉirkaŭ ok horojn.

Bangaloro (ĉefurbo de Karnataka, kie oni parolas la kannadan), metropolo duoble pli granda ol Romo, unuarigarde nokte ŝajnis al ni miksaĵo de barakaro kaj hotelejoj. Nia hotelo estis mezgranda, tipa hinda kvarstela, kaj tie atendis nin du novaj amikoj (de Ranga, sed post ne longe ankaŭ niaj): juna ĉarma virino, surhavanta tre belan bluan kaj oran silkan sarion, kaj ŝia eleganta edzo ankaŭ surhavanta longan silkan ĉemizon. Ili donis al ni florkolierojn, verajn ĉefverkojn el rozoj kaj jasmenoj, klarigante al ni ke tiu maniero bonvenigi gastojn estas ankoraŭ nun vivanta loka tradicio, poste ili sin prezentis al ni. Ŝi, Poorna, estas profesia klasika dancistino kiu ankaŭ en la lernejoj instruas la dancoteorion kaj ĝian rilaton kun la hindaj religio kaj filozofio; li, Sureŝ, el bramana familio, estas inĝeniero en la nacia hidroelektra kompanio, kaj ankaŭ verkas artikolojn pri literatura kritiko kaj politika opinio.

Kune kun ili, la postan matenon ni vizitis Bangaloro-n. Sed antaŭe ni matenmanĝis, iom pene ĉar la barata kuirmaniero, precipe matene, estas por ni iom netolerebla. Estas ĉiam rizo kaj ĉiam kun spicegaj saŭcoj. Ĉio saporas je cepo aŭ kapsiko, kun plenabunda pipro aŭ kareo aŭ papriko, ĉiukaze “fajro”. Tamen tio estas sperto, do amuza. Koncerne amuzon, estas kurioze vidi bonedukitajn baratanojn dum ili per manoj manĝas ĉion. Ili verŝas saŭcojn sur la rizon, miksas, knedas kaj poste manĝas.

De temp’ al tempo ili detabliĝas kaj iras lavi siajn manojn, fakte en la restoracioj estas longaj vicoj de lavkuvoj. Estas afero, kiun mi ŝatas multe en la hindaj manĝokutimoj: ĉie, kaj en sim-

plaj kaj en luksaj restoracioj, la manĝo finiĝas krakmaĉante manplenen da anizaj aŭ fenkolaj semoj kaj sukero, kelkfoje aldonante betelon aŭ kariofilojn, bonodoran miksaĵon agrablan kaj refreŝigan.

Bangaloro estas tute ne malbela, male, ĝi havas floroplenajn parkojn, elegantajn koloniajn konstruaĵojn, kaj amuza karakterizo por ni estas la fasado de la kinejoj-teatrejoj: ilin suras grandegaj fotoj de geaktoroj kun teatraj kostumoj, kaj fonoj por ni ĉiam ekzotaj; tiuj kartonoj estas tiom grandaj kaj kiĉaj, ofte reliefaj kaj kun brilajetoj, ke iu ajn evento ĉiam ŝajnas reklamo de la *rajdcirko Orfei*. Ni ankaŭ vidis templojn, inter kiuj tiun de la virbovo Nandi ni multe ŝatis. Nandi estas la sankta rajdobesto de Ŝiva, kaj ĝia templo estas tute ne majesta, male ĝi estas modesta ĉambreto iom pli granda ol la statuo al kiu ĝi estas dediĉita: grandega monolita virbovo, tute nigra kaj eĉ pli impona pro la neatendita misproporcio kun la ĉirkaŭa ejo. Ĉe la eniro de la templo kaj ĉe la sankta statuo estas ĉiam monaĥoj kaj preĝantaj hinduoj, kiuj aspergas la dion per floroj kaj unĝventoj.

Ni pasigis la vesperon en subĉiela teatro, kie okazis koncerto pri klasika muziko, sed hinda-klasika, terura por niaj okcidentaj oreloj sed tre interesa kiel etoso, loko kaj speco de publiko. Kaj finfine, mallonga restado en centra trinkejo kie oni servis al ni teon. Ĝi estis dolĉega: fakte poste ni lernis ke ili kutimas boligi ĉion kune, teon, lakton, diversajn spicojn kaj kilogramojn da sukero. Dume ni vidis komikan sceneton: bovino senmova meze de la strato, insidata de eĉ du galantaj virbovoj dum ĉiuj veturiloj sagis ĉirkaŭen en la ĝenerala indiferento (de la veturiloj kaj de la tri koncernatoj).

Nia vojaĝo daŭris, nun jam kun kvar hindaj akompanantoj anstataŭ du, al Mysore. Unue ni haltis por viziti la tre ĉarman privatan rezidejon de sultano de la dekoka jarcento, komplete el ligno kaj pentritan ekstere per scenoj de bataloj aŭ de bona regado; due la urbon, kie estas impona florstila palaco, kies eno iom memoriĝas la *Galerias Lafayette* en Parizo dum la ekstera parto pensigas pri la termoj de *Salsomaggiore*, ĉio tre luksa.

La sekvantan matenon, ekskurso al la rivero Cauvery. Estas kurbigo en tiu granda rivero

(konsiderata, sude, sankta kiel Gango norde) kiu multe pensigas pri la romanoj de Conrad: multe da insuletoj kun, meze, tufo de palmoj, grandegaj banjanoj kun longaj aeraj radikoj similaj al lianoj, kaj multegaj diversspecaj birdoj, cikonioj, kormoranoj, ŝternoj, kuleranasoj ktp. Kaj ankaŭ krokodiloj. Krome estis gigantaj vespertoj horore alkroĉitaj al la branĉoj, kiuj de temp' al tempo vekiĝis kaj flugetis. Ni ankaŭ vidis (ne kutima afero en tiuj lokoj) du katojn: ĉe tiu okazo ni lernis ke baratanoj tute ne ŝatas tiujn tre simpatiajn amikojn de la okcidentuloj. Ili konsideras ilin kiel tabuo, eble ĉar la rajdobesto de la dio Ganeŝ estas muso, kaj sekve la kato, malamiko de la muso, ne povas esti amata de la homoj. Amuza momento de la tago estis la manĝo: tipa hinda pikniko, unu pakajeto por ĉiu el ni involvita en ĵurnala papero kaj bone ligita per multaj volvoj de blanka kudrofadeno.

Ene, alia pakajeto farita per peco de bananfolio kiu entenis bulon el riza faruno (ne kutime sensapora, konsiderante ke likvidaj saŭcoj ne tro taŭgas por piknikoj) kaj frititan kringon. Sed ne gravis, estis tiom bele troviĝi tie en Barato, babilante kun lokaj homoj kaj vivante kiel ili.

Posttagmeze aliaj du belaj historiaj-arkeologiaj etapoj, la temploj de Belur kaj Halebid. Kaj la postan matenon, antaŭ la reveno al Bangaloro, vizito al la monteto de Ŝrivanabelagola sur kies pinto, ekspluatante la naturan pinaklon de la roko, estas skulptita en la deka jarcento post Kristo la giganta statuo de Gomateŝvara, sankta por la Ĵainistoj. Ankaŭ ĉifoje, kiel en Mamallapuram kaj en multaj aliaj lokoj, grupoj da infanoj en lerneja vizito petis fotojn kun ni, bizaraj ekzotaj stranguloj laŭ ili.

En Bangaloro ni trovis alian simpatian amikon, Giridhar aŭ Giri, kiun Giorgio jam renkontis dum antaŭa vojaĝo: li venis specife por ni el Hyderabad, kie li loĝas, kaj lia konversacio estas tiom profunda kiom verva. Lin multe ĝojigis malkovri ke ni konas la teatron de Tagore, kaj li montris memkontentan intereson pri nia kono devenanta el la romanoj de Salgari. Kun li, kaj kompreneble kun ĉiuj aliaj, ni finis la unuan parton de nia vojaĝo en Barato.

Poorna adiaŭis nin dediĉante al ni sanktan hindan dancon en absolute taŭga loko: la vilaĝo

de la dancoj, edukejo por klasikaj dancistinoj fondita en 1990 de grandega loka artistino (la eks-edzino de Kabir Bedi, se tiu afero povas interesi la okcidentulojn). Poorna estis lertmovaj kaj belega, kaj per la helpo de Sureŝ, detale eksplikanta ĉiun ŝian miman geston, ni povis apreci ne nur la dancon, sed eĉ la nefacilan hindan muzikon al kiu ĝi estas plektata.

Jen, la unua fazo de nia vojaĝo finiĝis ĉi tie.

Poste ni flugis al Delhi kaj ni rekomencis vojaĝi tra la nordo kiu estas same interesa kaj nature belega. Unu post la alian jen Delhi, Jaipur kun la grandioza fortreso de Amber, Fatehpur Sikri, Agra kun Taj Mahal, la temploj de Kajuraho kaj la eksterkutima neforgesebla Varanasi.

Sed la sudo restis en nia koro. Kial? Jes, la tropika pejzaĝo eble estas pli bela, sed la nordaj urboj kaj fortresoj estas certe pli imponaj. La rivero Cauvery estas majesta sed Gango same. La vendistoj de kokosnuksoj, la vilaĝoj kun siaj butiketoj de tajloroj, la razistoj kun siaj benketoj sur la trotuaroj estas tiel en la ĉirkaŭaĵo de Bangaloro kiel laŭ la vojo al Jaipur, kie krome cirkulas elefantoj kaj kameloj. Kaj anstataŭ gregoj de bovoj kun kornikoj sur la ĝiboj ni havis, en ĉiu norda urbo, la spektaklon de verdegaj papagoj kontraste al la ruĝo de la muregoj kaj de la moskeoj. Nu?

Do, la miraklo estis en la etoso. Kaj en la ebleco interkomuniki, nek en la itala (kiel en la norda rondiro, organizita de turisma agento cetero tre efika), nek en la angla (kiu estus metinta nin en kondiĉo de lingva malsupereco). Ranga, Poorna, Sureŝ, Surya, Giri parolis nian saman lingvon, esperanto, kaj parolis ĝin senafekte kiel ni italoj aŭ la rusoj. Jes, natureco: ankaŭ mi, komentantino sekvanta edzon instruanta tiun lingvon en Romo, finfine decidis, spite al mia bona kono pri aliaj lingvoj, lerni esperanton por partopreni kune kun li la internaciajn kongresojn.

Estis facile, ĝi kostis al mi nenian penon. Kaj kun tiu "pasado tra Hindio" mi havis la kontentigon partopreni la inaŭguran vojaĝon organizita de la unua esperanta turisma hinda agentejo, antaŭnelonge fondita de la entreprenema Ranga kaj de liaj geamikoj.

**Margherita Bracci Denti**  
(trad. Giorgio Denti)

## ENLANDE

**SEMINARIO DI FORMAZIONE** - Sei un correttore del corso KIREK o sei intenzionato a diventarlo? Vuoi informazioni sulla formazione a distanza (FaD)? Ricordiamo che oggi nei nostri gruppi si fanno sempre meno corsi (per i motivi più svariati) e sempre più persone si stanno avvicinando all'esperanto grazie a questo corso a distanza.

Non basta sapere un po' di esperanto per fare il "correttore", perché non avvicinarsi dunque alla metodologia della FaD? Questo è il seminario che FEI, IEJ e IIE organizzano per te. Formazione a distanza, come insegnare, come fare *tutoring*, come creare una relazione fra soggetti. Il seminario sarà tenuto da Gloria Pescarolo di *Token Studio*\*

Il seminario avrà luogo a **Castiglione della Pescaia** (GR) nei giorni 11-12 maggio 2002 (sabato 15-18 e domenica 9-12.30). Per adesioni rivolgersi a Laura Brazzabeni lbrazza@libero.it tel. 0376926099 - 3391522925

Per soggiorno e pernottamento rivolgersi a Alessandro BELLUCCI: abelo@grifonline.it

Pensione La Scogliera, Via delle Formiche 7, 58043 Castiglione della Pescaia (Grosseto), tel-fax 0564 933504, [www.scogliera.supereva.it](http://www.scogliera.supereva.it)

Prezzi: Pensione completa a persona in camera doppia con bagno € 46,00; mezza pensione a persona in camera doppia con bagno € 38,00 (Per i correttori è previsto un piccolo rimborso spese)

\* *Token Studio* è una agenzia di formazione e consulenza impegnata nel sostegno alle innovazioni organizzative e tecnologiche. Fondata da Gloria Pescarolo lavora con varie aziende USL, organizzazioni socio- sanitarie e assistenziali, centri formativi, organizzazioni sociali complesse, sindacali e produttive.

**BRESCIA** - Nella seduta del 9 marzo 2002, il Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano di Esperanto ha deciso di istituire una Cattedra di Esperanto nella città di Brescia. La Cattedra è abilitata a organizzare corsi per principianti (1° grado), di approfondimento (2° grado) e di magistero (3° grado). Il docente designato è il sig. Glauco Corrado. Per informazioni: dott. Luigi Fraccaroli, segretario del Gruppo Esperantista Bresciano, via Crocifissa di Rosa 63, 25128 Brescia, tel. 030306809, [esperanto.brescia@libero.it](mailto:esperanto.brescia@libero.it); [www.esperanto.subito.cc](http://www.esperanto.subito.cc)

**EUROSCOLA** - Anche l'Italia sarà presente al Parlamento Europeo il 17 aprile nel programma Euroscola 2002. La scuola che parteciperà è il liceo

scientifico "Vito Volterra" di Ciampino (RM). Di nuovo al PE si parlerà in esperanto e di esperanto (*Francesco Maurelli*)

**UNA LETTERA SU "AVVENIRE"** - L'8 Marzo 2002, AVVENIRE ha pubblicato una interessantissima lettera del prof. Fabrizio Pennacchietti in risposta a quella di don Graziano Marini pubblicata il 27 febbraio scorso

### IL VALORE DELL'ESPERANTO

*Caro Direttore,*

*sono un abbonato di «Avvenire» e opero nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere come ordinario di Filologia Semitica e affidatario di Interlinguistica ed Esperantologia per il corso di laurea triennale in Comunicazione interculturale della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino.*

*Le scrivo per rispondere alla garbatissima lettera di don Graziano Marini ("Esperanto: le vere barriere", del 27 febbraio). Per motivi di lavoro viaggio assai e pratico numerose lingue occidentali ed orientali, e forse proprio per questa ragione, dopo aver conosciuto l'esperanto, lo considero una lingua qualitativamente superiore alle lingue etniche che conosco. Concordo in ciò con insigni maestri quali Bruno Migliorini (linguista) ed Alessandro Bausani (orientalista). I circa duemila volumi in esperanto della biblioteca della Libera Università di Lingue e Comunicazione Iulm di Milano lo possono documentare.*

*Detto ciò, so bene che l'esperanto è ancora una realtà marginale e priva della massa critica necessaria per richiamare l'interesse dei politici. Perché è solo per la precisa volontà del potere politico che un idioma diventa lingua scritta di uno Stato (o di una federazione) e si trasforma in lingua etnica (o superetnica). Occuparsi di esperanto ha comunque una valenza profetica, come ha ben compreso l'attuale Pontefice (l'IKUE, l'associazione cattolica dei fautori dell'esperanto, a cui sono fiero di appartenere, è stata riconosciuta di diritto pontificio nel 1992). Ritengo che l'angloamericano, anziché vanificare l'esperanto, costituirà il miglior battistrada per farne valutare le insuperabili qualità intrinseche. L'attuale lingua egemone sarà invece responsabile del drastico ridimensionamento delle lingue nazionali. Nel suo piccolo l'italiano ha già fatto la stessa cosa con i dialetti.*

**Fabrizio A. Pennacchietti**  
Università di Torino

**VERONA** - Sabato 23 marzo ha avuto luogo presso l'Istituto Itpacel "Luigi Einaudi" di Verona un incontro-dibattito sul tema "Comunicazione e apprendimento delle lingue", relatore il prof. Giordano Formizzi, docente universitario presso l'Università di Verona.

Hanno partecipato docenti e circa 130 studenti di cinque quinte classi dello stesso Istituto, che hanno sottoposto al Prof. Formizzi numerose domande sull'importante argomento trattato e molte richieste di informazioni sulla lingua internazionale Esperanto.

L'incontro, previsto per una durata di un'ora, ma durato in effetti due ore, è stato organizzato dal Gruppo Esperantista Veronese "A. L. Reni" con la collaborazione del Prof. Maurizio Manzini e del Preside Prof. Roberto Uboldi, e dal Comitato Organizzatore del *5a Eürop-Unia Esperanto-Kongreso*.

## **TRAMONDE**

**VALENCIA - Katalogo de E-libroj en la valencia publika biblioteko** - Dum la 90aj jaroj Grupo Esperanto de Valencia ricevis helpo-peton de la estroj de la Valencia Urba Biblioteko, por katalogado de granda kvanto da E-libroj kaj dokumentoj, entute ĉirkaŭ 800 titoloj. Tiuj libroj estis trovitaj en kelo de la Valencia Urbodomo, en malnovaj skatoloj, kaj temis pri la libroj de la Biblioteko de la Valencia E-asocio, malaperinta dum la Hispana Intercivitana Milito (1936-39). Ene de tiu materialo troviĝas unikaĵoj, ne nur libroj, sed muziko, gazetoj, diversaj dokumentoj (inter ili la protokollibro de la loka E-asocio, ege bela).

Nun la biblioteko, post la katalogado kun la helpo de diversaj valenciaj esperantistoj, ebligas konsulti ĝin pere de la reto. Entute oni metis en tiun elektronikan katalogon 649 titolojn. Por konsulti la katalogon oni devas sekvi la jenajn pasojn:

1) <http://www.ayto-valencia.es/ayuntamiento/ndnoticias.nst>- 2)- Elektu *webs municipales* - 3)- Elektu *Biblioteca Municipal Central*. 4)- Elektu *Biblioteca Central* - 5)- Elektu *Catálogo* - 6).- En la linio *Materias* skribu *esperanto* - 7.- Klaku sur *buscar*. Aperos 10 titoloj. - 8). Klaku sur *mostrar todos* (montri ĉiujn).

(Augusto Casquero)

**PASPORTA SERVO 2002** - Aperis nova ĝisdatigita eldono de PASPORTA SERVO, adreslibro de la fama Servo, eldonita fare de esperantista junularo.

La servon iniciatis dum 1966 D-ro Ruben Feldman Gonzales en Argentino kaj ĝin nuntempe mastrumas TEJO, junulara organizo de Universala Esperanto-Asocio (UEA).

Per aliĝo al PASPORTA SERVO, la esperantistaj junuloj povas senpage gastigi ĉe aliaj esperantistoj en la tuta mondo: kompreneble scipovo de la internacia lingvo Esperanto estas bezonata.

Tiu ĉi lasta eldono enhavas 1231 adresojn en 83 landoj. (*Disvastiĝo*)

**GRESILLON** - Danke al la laboro de Dominique Cardon, la programo kaj aliaj informoj pri la Kulturdomo denove estas konsulteblaj sur la reto je adreso <http://greziljono.kastelo.free.fr/indekso.htm> Kiu havas proponojn por plibonigo, ne hezitu fari. Dankon. (*Henri Boyet*)

**AMSTERDAM - Nova docento pri 'Interlingvistiko kaj Esperanto' en Amsterdamo** - La Universitato de Amsterdamo elektis Wim Jansen docento pri 'Interlingvistiko kaj Esperanto', postsekvanto de eksterordinara profesoro Marc van Oostendorp, kiu forlasis la katedron en 2001. La nomumo estas efektiva de la 1a de februaro 2002. Estas formala enfakultata tasko por unu kaj duona tagoj ĉiusemajne. La lekciprogramo pri Interlingvistiko kaj Esperanto kiel libere elektebla fako ene de la subfakultato pri teoria lingvistiko komenciĝos en septembro 2002 kaj daŭros dum la unua semestro de 2002-2003.

Wim Jansen, 53-jara nederlandano, magistriĝis en inĝenierado kaj en kompara lingvistiko kiel specialisto pri la eŭska lingvo. Post internacia inĝeniera kariero li nuntempe laboras kiel liberprofesia docento de lingvoj kaj verkisto, precipe en la nederlanda kaj angla lingvoj kaj ĉefe pri la eŭska kiel moderna ekzemplo de etna planlingvo.

Informojn vi ricevos ĉe Hans Erasmus, la prezidanto de la fondaĵo "Esperanto ĉe la Edukado", tel:++ 31 70 3863529 Laan van Oostenburg 40 2271 AP Voorburg; [erasmusz@worldonline.nl](mailto:erasmusz@worldonline.nl)

**BALTA ESPERANTO FORUMO** - "La Ondo de Esperanto" invitas al la unua Balta Esperanto-Forumo, kiu okazos en Kaliningrad (Ruslando) 14-18 jul. 2002 kiel kvintaga renkontiĝo kun vasta socia, kultura kaj turisma programo. Informojn petu ĉe la organizantoj: Adreso: RU-236039 Kaliningrad, ab. ja. 1248, Ruslando

Telefono: (0112) 566033 (ne frumatene)

Rete: [sezonoj@gazinter.net](mailto:sezonoj@gazinter.net)

**OFICEJO DE "AMERIKA KOMISIONO"** - Universala Esperanto-Asocio decidis starigi oficejon por Amerika Komisiono en Brasilia, ĉefurbo de Brazilo. La Oficejo ekfunkcios la 2-an de majo ĉi-jare, en ĉambro kiun Brazila Esperanto-Ligo prunte disponigis al UEA. La poŝta adreso de la Oficejo estas: Cx. Postal 03811, Brasilia (DF) - Brazilo, 70084-970.

La telefon-numero kaj la e-adreso estas provizore tiuj de BEL: (61) 226-1298-branĉo 20 kaj [bel@esperanto.org.br](mailto:bel@esperanto.org.br). La Oficejo certe estas granda paŝo kiun UEA faras por la antaŭenigo de nia movado en la amerika kontinento. (*Brazila Esperanto-Ligo*)

**HISPANIO - 13a KONGRESO DE VALENCIA ESPERANTO-FEDERACIO kaj MURCIO** - La Vall D'Uixó (Castellón, Hispanio), 18-19 Majo 2002 - Kongresejo: Palau Marquesos Vivel - Findació Caixa Castello, Strato Sanchis Tarazona, 35, telefono 964 66 68 05 - Organiza Komitato: Francisco Conejero: 964 20 32 38 kaj Augusto Casquero, 963 40 13 69 [augustocasquero@infonegocio.com](mailto:augustocasquero@infonegocio.com).

**VALENCIA - (Hispanio) - Nova turisma broŝuro** en Esperanto, bele presita, estis eldonita de la turisma oficejo de la valencia urba registaro. Adreso: *Oficina de Turismo, Plaza Ayuntamiento, 1 - 46001 VALENCIA. HISPANIO, Tel. 96 351 04 17, <turisvalencia@turisvalencia.es> (A. Casquero)*

\*\*\*\*\*



**LEGANTOJ  
SKRIBAS**

**Viajn leterojn  
adresu al:  
Carlo Sarandrea**  
Via di Porta Fabbrica 15  
I-00165 Roma

avviene sovente nel nostro villaggio, che non portano a niente di utile.

Uno: evitare possibilmente di colorare politicamente l'iniziativa. La cosa è un po' difficile oggigiorno dopo l'occupazione continua di vasti settori della vita culturale italiana da parte di personalità, per convinzione o comodo, politicamente schierate ma se ci si sforza è possibile trovare degli spiriti al di sopra delle parti e degli stereotipi conformistici.

Due: esaminare la possibilità di poter disporre di una seconda opera dell'autore da affiancare alla prima per allargare la cerchia dei compratori a quanti potessero non apprezzare il soggetto o il genere. Tale eventualità naturalmente nel caso si stentasse a vendere o si volesse vendere di più (ma per il futuro che succede?).

Tra i candidati al premio metterei il direttore (o rettore?) dell'Università delle N.U. di Tokio che sta elaborando l'UNL, il linguaggio che dovrebbe rendere Internet comprensibile a tutti perché - sostiene il ricercatore di cui ora mi sfugge il nome - non è giusto siano avvantaggiati solo i popoli di lingua inglese. Ed anche Marco Paolini, grande comunicatore ed appassionato delle lingue e dei dialetti dovrebbe essere in qualche modo avvicinato.

Forza Grassini! Con le tue affermazioni e la nuova iniziativa a pochi mesi dalla tua elezione ti sei già assicurato un posto di primo piano nell'empireo della *verda stelo*. Con tutta la simpatia da parte del sottoscritto e certamente di tutti coloro che hanno a cuore l'esperanto.

**Giorgio Bronzetti**

## W GRASSINI !

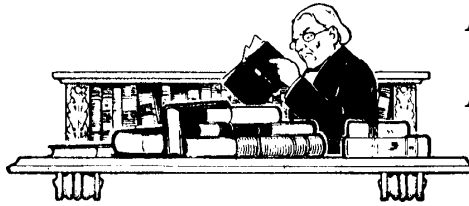
Finalmente c'è aria nuova nella Fei: Grassini parla di "svegliarsi dal letargo", di uscire dal "recinto in cui ci siamo rifugiati", di smettere di riservare le nostre energie alla "conservazione del nostro piccolo mondo". E non lo dice soltanto, ma lo fa.

Lo sta facendo con uno slancio da grande atleta del pensiero e dell'azione coinvolgendo una grossa personalità dell'arte come Valeriano Trebbiani ed improvvisandosi gran promotore di vendite con un eccezionale record personale di esemplari piazzati.

Il Premio Zamenhof - bene indovinato chiamarlo col nome del creatore e non della creatura, a parer mio - potrebbe essere proprio la grande occasione per interessare al nostro progetto personalità di spicco capaci di contribuire in modo determinante al rilancio dell'esperanto (anzi diciamo al lancio perché una grande diffusione non c'è mai stata) in Italia e per portare nella Fei forze nuove dinamiche.

Con le mie più vive congratulazioni avanzo anche qualche suggerimento da prendere nello spirito di collaborazione che mi ha sempre animato, sperando di non provocare reazioni, da baruffe chiozzotte, di sterili battibecchi, come

# LA NOSTRA BIBLIOTECA



## Recensioni RECENZOJ

**Wouter F. Pilger**, *Baza Esperanta Radikaro*, Universala Esperanto-Asocio, Rotterdam, 2001, 110x180 mm, 160 paĝoj, prezo 7,50 eŭroj.

Ofte al Esperantisto nova, sed eĉ al sufiĉe sperta lingvouzanto, povas veni duboj pri la ĝusteco de iu vorto, precipe kiam ĝi similas al vorto de la propra lingvo. En tiuj kazoj oni povas konsulti vortaron Esperantan-nacilingvan, se tian vortaron oni havas kaj se ĝi estas sufiĉe detalan pri la diversaj signifoj de la vortoj. Sed eĉ pli bone estus konsulti vortaron Esperantan, kiu klarigu la signifojn uzante nur Esperantajn vortojn. La plej uzata el tiaj vortaroj estas PIV (*Plena Ilustrita Vortaro*). Sed PIV, krom esti multekosta do ne por ĉiuj havebla, estas dika libro certe ne poŝformata.

Similan rolon iel povas nun ludi tiu ĉi nova vortareto, kiu klarigas la signifojn de pli ol 2700 Esperantaj radikoj, uzante kutimajn kaj elementajn Esperantajn vortojn.

Ekzemple italo facile povus erari dirante “mi aŭskultis interesan konferencon”, ĉar la itala “conferenza” signifas kaj “konferenco” kaj “prelego”. Sed per tiu ĉi svelta libreto oni povas kompreni la veran enhavon de vorto, sen bezono trairi tra nacilingvaj esprimoj. Oni tuj trovas ke *konferenco = kunveno de (invititaj) fakuloj kaj spertuloj por interkonsiliĝi pri grava demando aŭ afero*, dum *prelegi = fari paroladon pri iu temo al grupo (klubanoj, studentoj,...) aŭ publike*.

La difino per Esperantaj vortoj tuj kondukas al la signifo, transsaltante la nacilingvajn vortojn, kiu povus misvojigi, kaj helpas akiri la kutimon rekte pensi en Esperanto.

La aŭtoro verkis ankaŭ terminarojn zoologiajn kaj botanikajn, troveblaj en Interreto.

La *Baza Esperanta Radikaro* estas nepre konsilinda kaj al komencantoj kaj al progresintoj.

**Umberto Broccatelli**

**Marko Polo**, *La libro de la mirindaĵoj aŭ priskribo de la mondo*, Esperantigo de Daniel Moirand, Universala Esperanto-Asocio, Rotterdam 2001, Serio Oriento-Okcidento, 145x210 mm, 448 paĝoj, 33,00 eŭroj.

Tiu ĉi libro estas konata al italoj per la nomo *Il Milione (La Miliono)*, sed ĝi estis nomata ankaŭ per pluraj aliaj titoloj, du el kiuj estas mem uzataj kiel titolo de la Esperanta versio. La originalo de la libro estis verkita en malnova franca lingvo (nome la lingvo parolata ĝis la 13a jarcento inkluzive), forte miksitaj kun veneciaj kaj pizaj elementoj, tiel ke tiun lingvaĵon oni povas konsideri ankaŭ kiel ion mezan inter la franca kaj la itala.

Tre verŝajne Marko Polo diktis sian rakonton itallingve, dum sia militkaptiteco en Ĝenovo, al *Rustichello da Pisa*, kiu transskribis ĝin en la franca, kiu estis tiam konsiderata prestiĝa internacia lingvo.

La vojaĝoj de Marko Polo, kaj la priskriboj de li lasitaj, malfermis por la Okcidento la vojon al fora Azio, donis multajn sciojn pri la Mongola Imperio, pri nekonataj okazaĵoj kaj kutimoj, estis stimulo al aliaj postaj esploroj.

La tradukinto klopodas redoni la lingvon de la originalo, kun siaj stilaj kaj sintaksaj apartaĵoj, kaj inventas por Esperanto novajn vortojn, kiuj redonu la sencon de malnovaj italaj aŭ francaj vortoj entenataj en la rakonto. Tiuj “eksterkutimaj vortoj” estas listigitaj kaj klarigitaj en aparta ĉapitro.

Abundas notoj donantaj historiajn kaj geografiajn informojn.

Enkadrigas la tuton detalaj biografiaj sciigoj pri la familio de Marko Polo kaj pri li mem, ekde lia junaĝo ĝis lia reveno de la vojaĝoj, la ŝiparbatalo apud la Dalmatia insulo *Curzola/Korĉula*, en kiu li estis kaptita de la ĝenovanoj, lia longa mallibereco kaj poste lia reveno hejmen.

Libro nepre tre interesa, kiu enmergas la leganton en alian epokon kaj en tute apartan stilon de Esperanta lingvaĵo.

**U.Br.**